

## Epigramma della ‘Stele di Xanthos’

[ AXON 224 ]

Margherita Facella  
(Università di Pisa, Italia)

**Riassunto** Tra i monumenti della cosiddetta acropoli di Xanthos spicca la parte inferiore di un grande pilastro che originariamente sorreggeva una camera funeraria, su cui era collocata la statua del defunto. Sui lati del pilastro sono incise due iscrizioni in licio A e in licio B, entrambe in stato lacunoso, e un epigramma in greco di 12 linee (corrispondenti ad altrettanti versi – 2 esametri, 2 pentametri, 2 distici elegiaci e 4 esametri). In esso si decantano le gesta del figlio di Arpago, straordinario combattente negli agoni sportivi e militari, rispettoso delle divinità e particolarmente devoto a Zeus. Il nome di questo dinasta, che si è preservato solo in parte, è solitamente ricostruito come Gergis e identificato con il Kheriga menzionato nelle iscrizioni licie. Il confronto con gli altri testi della stele, dove sono nominati personaggi come Dario II, Artaserse II, Tissafarne, Amorge e altri, permette di datare l'iscrizione alla fine del V secolo. L'epigramma è un'importante testimonianza dell'uso della lingua greca in Licia prima dell'epoca ellenistica. La scelta di esprimersi in lingua greca da parte di questa dinastia, che attraverso Arpago risaliva al potente Kuprlli, dimostra l'intenzione di affermare il proprio prestigio e la propria forza politica anche di fronte ad un pubblico greco o ellenizzato.

**Abstract** One of the most well-known monuments of the so-called acropolis of Xanthos (Lycia) is a large pilaster originally supporting a burial chamber and the statue of the deceased. On the sides of the pillar are two fragmentary inscriptions in Lycian A and B (Milyan), beside a Greek epigram of 12 lines. The epigram celebrates Harpagus, who excelled in sporting and military competitions and was devoted to gods and in particular to Zeus. The name of this dynast is only partially preserved, but can be confidently restored as Gergis and identified with Kheriga who appears on the Lycian texts. Comparison with the other texts of the stele, where Darius II, Artaxerxes II, Tissaphernes, Amorges and other people are mentioned, allows us to date the inscription at the end of the 5th century. The epigram shows that Greek was already used in Lycia before the Hellenistic period; the choice of the Greek language by a dynasty tracing itself back to the powerful Kuprlli shows the intention to state its prestige and political power also in the face of a Greek or Hellenized public.

**Parole chiave** Xanthos. Licia. Epigramma. Arpago. Gergis. Kheriga.

**Supporto** Pilastro funerario in calcare locale, inciso sui lati con iscrizioni in Licio A e Licio B, separate da un epigramma in greco; calcare; 170 × 404 × 150 cm, il pilastro è posto sopra una base monolitica di altezza pari a 127 cm. Frammentario, del pilastro si conserva solo la parte inferiore. Alcuni frammenti del monumento e delle iscrizioni sono stati recuperati e sono adesso conservati al British Museum e al Museo Archeologico di Istanbul. Il pilastro sorreggeva una camera funeraria, decorata nei quattro lati da fregi esterni e coronata dalla statua del defunto su trono, come è stato possibile ricostruire dai frammenti che ci sono giunti.

**Cronologia** V secolo a.C. (4° quarto).

**Tipologia di testo** Epigrafe sepolcrale pubblica.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2018/01/007

Submitted: 2018-01-10 | Accepted: 2018-04-01

© 2018 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone



**Traduzione**

Da quando il mare separò in due l'Europa dall'Asia,  
nessuno dei Lici mai dedicò una stele siffatta  
ai dodici dei nel santuario incontaminato dell'*agora*,  
di [vittorie] e di guerra questo (è) il ricordo imperituro. 5  
Questi è [Gerg]is, figlio di Arpago, che in ogni modo  
con le sue braccia nella lotta eccelse tra i Lici che al tempo erano nel vigore dell'età,  
e devastate molte acropoli con (l'aiuto di) Atena, distruttrice di città,  
diede parte del regno a quelli della sua stirpe.  
Per ciò gli immortali gli accordarono la giusta ricompensa. 10  
Sette opliti uccise in un giorno, uomini d'Arcadia  
e a Zeus elevò più trofei di ogni altro mortale,  
e con bellissime imprese ha incoronato la stirpe di Ka[.]jika

## Commento

La ‘Stele di Xanthos’, nome con cui è noto comunemente questo pilastro, è uno tra i monumenti più rilevanti ed enigmatici dell’antica Licia. La stretta tomba a camera supportata dal pilastro poteva ospitare una o più urne, ma su questa funzione non tutti concordano (Borchhardt et al. 2000, 43, ritengono che il monumento sia un cenotafio). Dai frammenti che si sono conservati si è potuto ricostruire che questa camera era decorata esternamente da rilievi che commemoravano la vita del defunto in scene di caccia e guerra ed era coronata dalla statua seduta di questo personaggio, fiancheggiata da protomi leonine (Demargne 1958, 87-102; Borchhardt et al. 2000, 18-19). Il nome del dinasta, conservato solo in parte nell’epigramma, è solitamente ricostruito come [Γέ]ρ[γ]ις e identificato con *Kheriga*. Delle imprese di *Kheriga* e della sua dinastia narrano più diffusamente i testi lici della stele, ma la loro frammentarietà e parziale decifrazione pone molti interrogativi e non permette al momento conclusioni certe, soprattutto sulla genealogia di questa casata che attraverso Arpago risaliva al grande Kuprlli (480-440, su cui vedi Keen 1998, 112-24).

Nelle prime due linee il nostro testo riproduce esattamente l’incipit di un noto epigramma (AP 7.296; Diod. 11.62), attribuito a Simonide, che esalta una vittoria ateniese sui Persiani (battaglia dell’Eurimedonte o più probabilmente battaglia a Salamina di Cipro nel 449, cf. Page 1981, 266-8 con ampia bibliografia). L’inclusione di τ’ alla l. 1 dell’epigramma di Xanthos non è semplice da spiegare da un punto di vista sintattico: in genere essa viene interpretata come la spia dell’imperizia dell’autore (TAM I, nrr. 44, 47; Meiggs, Lewis *GHI*, nrr. 93, 283), ma c’è anche chi vi ha visto un esplicito richiamo al modello ‘simonideo’ che, alla luce dell’analisi compositiva del testo, rivelerebbe la volontà di competere col poeta (Ceccarelli 1996).

Il testo continua specificando che la stele è stata dedicata ai Dodici Dei, nel santuario che si trova presso l’*agora* di Xanthos. I Dodici Dei sono stati identificati da alcuni studiosi con i *dodekathēoi* ateniesi, da altri con i Dodici Dei indigeni noti da rilievi di epoca più tarda (cf. Long 1987, 144-6; Freyer-Schauenburg 1994, 77 con bibliografia).

La struttura metrica particolare dell’epigramma (2 esametri, 2 pentametri, 2 distici elegiaci, 4 esametri) è stata spiegata come frutto di un patchwork metrico (Bousquet 1992, 165). Contro l’idea di un’articolazione casuale di questo testo e delle scarse capacità compositive del suo autore, si è notata la corrispondenza tra il ritmo tripartito e la tripartizione semantica, così come la sua aderenza alla tradizione culturale greca (Ceccarelli 1996, con Appendice di testi epigrafici e letterari che presentano alternanze non regolari di esametri e pentametri).

L’integrazione [Γέ]ρ[γ]ις per il nome del dinasta è stata suggerita da Bousquet sulla base del testo di altre 3 iscrizioni del Letoon, il grande santuario 4 km a sud di Xanthos, dove questo nome appare come patronimico

del dinasta Arbina, in Licio *Erbina* (Bousquet 1975; 1992, 156-9). Γέργης sembrerebbe dunque essere il corrispondente greco, o più precisamente uno dei corrispondenti greci (Schürr 2007a, 32-3), del Licio *Kheriga*, nome che ricorre sia nei testi della stele, sia in altre iscrizioni di Xanthos, potente dinasta a cui risalgono alcune coniazioni (Mørkholm, Zahle 1976). In alternativa è stato proposto di identificare Γέργης con *Kherēi*, principe anch'egli nominato nel testo licio della stele e di cui ci rimangono delle monete (Childs 1979). Quest'ultima ipotesi però non è esente da problemi (Bousquet 1992, 171-2).

La casata a cui il dinasta appartiene e a cui ha dato lustro con le sue imprese è nominata nell'ultima linea dell'epigramma. Purtroppo, il nome non si è preservato per intero e i vari fac-simili disegnati nel corso del tempo non concordano sulle tracce della lettera in lacuna. L'integrazione Κα[ρ]ίκα è stata spiegata con la somiglianza col Licio *Kheriga* (TAM, 46), dove \*Καρίκας potrebbe essere la forma arcaica del più recente Γέργης (Eichner 1993, nota 16; cf. già Bryce 1986, 98 nota 127). Κα[σ]ίκα o Κα[ζ]ίκα (proposto da Bousquet 1992, 173) corrisponderebbe al Licio *Kheziga*, nome di dinasta presente sull'iscrizione del lato sud (TAM nr. 44 alla l. 31). Imbert suggeriva di identificare Κύβερνις Κοσ(σ)ίκα in Hdt. 7.98 con *Kuprlli* figlio di *Kheziga*. In realtà la *lectio* tradata dai manoscritti è Κυβερνίσκος Σίκα e la correzione Κοσ(σ)ίκα risale a Meyer (GA IV.1, 147). Il collegamento di Imbert è stato ripreso da Bousquet, che vede nell'ammiraglio persiano un avo del *ghenos* licio. Le lacune della nostra documentazione non permettono una precisa e sicura identificazione del Kybernis di Erodoto con uno dei dinasti lici noti da fonti epigrafiche e numismatiche, tuttavia rimane la possibilità che il dinasta menzionato da Erodoto sia da ricondurre a Xanthos (così Vannicelli, Corcella, Nenci 2017, 411 con ulteriore bibliografia).

Tra le gesta valorose del dinasta l'epigramma ricorda l'uccisione, in un solo giorno, di 7 opliti arcadi. Uno dei rilievi della camera funeraria raffigura un guerriero vittorioso che impugna l'*oplion* strappato al nemico e in alto, dietro di lui, altri sei scudi (Borchardt et al. 2000, 18 e 94, tav. 3). Un riferimento ai 'sette' opliti è stato visto nel numerale CII che appare nel testo licio della facciata meridionale (TAM I 44 a, l. 49), ma l'interpretazione del numerale e del contesto non è univoca (CII = 12 secondo Melchert 2002, 250 nota 38). Mercenari arcadi combatterono al servizio di Pissoutne di Caria (Thuc. 3.34.2) e forse anche del figlio Amorge (mercenari peloponnesiaci: Thuc. 8.28.4); da qui l'ipotesi che il verso alluda alla sconfitta di Amorge a Iasos da parte dei Peloponnesiaci nel 412, visto che Iasos e Amorge appaiono anche nel testo licio (cf. già Imbert 1894, 274-5). L'ipotesi però mal si accorda con la struttura cronologica della narrazione licia (Thonemann 2009).

L'erezione della stele sembra collocarsi negli ultimi anni del V sec. per via di una serie di nomi come Dario (II), Artaserse (II), Tissaferne, Amorge, Ieramene e il riferimento a Spartani, Ateniesi e Ioni che appaiono nei

testi lici. La menzione di Melesandro e del suo esercito sconfitto a Kyaneai suggerisce che gli eventi narrati coprono circa una trentina d'anni, se, come è verisimile, questo Melesandro è il generale della flotta ateniese inviato in Licia nel 430, lì sconfitto e ucciso (Thuc. 2.69). La Licia era stata inclusa nella Lega Delio-Attica dopo la campagna dell'Eurimedonte (Diod. 11.60.4), ma non sappiamo quanto questa inclusione sia stata frutto di un'adesione volontaria. L'ultimo tributo licio alla Lega di cui abbiamo notizia risale al 446/5 e i Lici vi figurano come gruppo etnico insieme agli abitanti di Telmessos (*IG I<sup>3</sup> 266*, col. III, 33-34).

La cacciata degli Ateniesi nel 430/429 segnerà l'inizio di un cinquantennio di autonomia per i dinasti di Xanthos, che con Arbina arriveranno a controllare un'ampia zona della Licia occidentale e centrale (Bryce 1986, 107-11). Arbina, figlio di *Kheriga*, a cui si devono alcune iscrizioni e monumenti celebrativi eretti nel Letoon, dominava Telmessos (Mørkholm, Zahle 1976, 52-4; Bousquet 1992, 155-88), mentre *Kherēi*, un parente di *Kheriga*, controllava la valle dello Xanthos (Mørkholm, Zahle 1976, 48-52). L'epigramma della stele di Xanthos allude alla condivisione del potere da parte del dinasta con membri della sua stirpe. Se l'identificazione di Gergis con *Kheriga* è corretta, Arbina fu uno di questi e le sue conquiste potrebbero essere cominciate già prima della morte del padre (Thonemann 2009, 170).

Nel suo complesso la Stele costituisce la nostra fonte più importante per ricostruire la storia politica della Licia alla fine del V e per definire le zone della regione controllate dalla dinastia arpagide (Cau 2003, cf. Thonemann 2009). L'epigramma manifesta la volontà di affermare il prestigio e l'indipendenza della dinastia di Xanthos di fronte a un pubblico greco o ellenizzato (Savalli 1988) e testimonia un momento fondamentale nel processo di diffusione della lingua greca in Licia, prima dell'epoca di Alessandro Magno.

## Bibliografia

- CEG** = Hansen, P.A. (Hrsg.) (1983-). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin; New York.
- CIG III** = Boeckh, A. (Hrsg.) (1853). *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Bd. III. Berlin (Nr. 3810-6816).
- GA IV.1** = Meyer, E. (1939). *Das Perserreich und die Griechen*. Bd. IV von *Geschichte des Altertums*. 3. Ausg. Stuttgart.
- HGE** = Hiller von Gaertringen, F. (1926). *Historische griechische Epigramme*. Bonn.
- Kaibel, EG** = Kaibel, G. (ed.) 1878). *Epigrammata Graeca ex lapidibus conlecta*. Berlin.
- Meiggs, Lewis GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (eds.) (1988). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford (revised edition).

- Merkelbach, Stauber SGO IV** = Merkelbach, R.; Stauber, J. (Hrsgg.) (2002). *Die Südküste Kleinasiens, Syrien und Palaestina*. Bd. IV von *Steinepigramme aus dem griechischen Osten*. München.
- SEG XLII** (1923-) = Pleket, H.W.; Stroud, R.S; Strubbe, J. (Hrsgg.) (1992). *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- TAM I** = Kalinka, E. (Hrsg.) (1901). *Tituli Lyciae lingua Lycia conscripti*. Bd. I von *Tituli Asiae Minoris*. Wien.
- Tod, GHI<sup>2</sup> I** = Tod, M.N. (1946). *To The End of the Fifth Century B.C.* Vol. I of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford.
- Benndorf, O. (1900). «Zur Stele Xanthia». *JÖAI*, 3, 98-120.
- Borchhardt, J.; Eichner, H.; Pesditschek, M.; Ruggendorfer, P. (2000). «Archäologisch-sprachwissenschaftliches Corpus der Denkmäler mit lykischer Schrift». *AAWW*, 134(2), 11-96.
- Bousquet, J. (1975). «Arbinas, fils de Gergis, dynaste de Xanthos». *CRAI*, janvier-mars, 138-48.
- Bousquet, J. (1992). «Les inscriptions gréco-lyciennes». Metzger, H. (éd.), *La région nord du Létôon. Les sculptures. Les inscriptions gréco-lyciennes*. Tome 9 de *Fouilles de Xanthos*. Parigi, 147-203.
- Bryce, T.R. (1986). *The Lycians in Literary and Epigraphic Sources*. Copenhagen.
- Cau, N. (2003). «Nota sulla Stele di Xanthos: TL 44b, 11-23 e 47-57». *Kadmos*, 42, 50-64.
- Ceccarelli, P. (1996). «La struttura dell'epigramma di Xanthos». Dell'Era, A.; Russi, A. (a cura di), *Vir bonus docendi peritus. Omaggio dell'Università dell'Aquila al Prof. Giovanni Garuti*. San Severo, 47-69.
- Childs, W. (1979). «The Authorship of the Inscribed Pillar of Xanthos». *AS*, 29, 97-102.
- Deltour-Lévie, C. (1982). *Les piliers funéraires de Lycie*. Louvain-la-neuve.
- Demargne, P. (1958). *Les piliers funéraires*. Tome 1 de *Fouilles de Xanthos*. Parigi.
- Domingo Gygas, M.; Tietz, W. (2005). «'He Who of All Mankind Set Up the Most Numerous Trophies to Zeus'. The Inscribed Pillar of Xanthos Reconsidered». *AS*, 55, 89-98.
- Draycott, C.M. (2015). «'Heroa' and the City. Kuprllli's New Architecture and the Making of the 'Lycian Acropolis' of Xanthos in the Early Classical period». *AS*, 65, 97-142.
- Eichner, H. (1993). «Probleme von Vers und Metrum in epichorischer Dichtung Alt Kleinasiens». Dobesch, G.; Rehrenböck, G. (Hrsgg.), *Die epigraphische und altertumskundliche Erforschung Kleinasiens. Hundert Jahre Kleinasiatische Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*. Vienna, 97-169.
- Eichner, H. (2006). «Neues zum lykischen Text der Stele von Xanthos (TL 44)». *The IIIrd International Symposium on Lycia = Antalya: Symposium Proceedings* (7-10 November 2005). Antalya, 231-8.

- Fellows, C. (1841). *An Account of Discoveries in Lycia Being a Journal Kept During a Second Excursion in Asia Minor*. London.
- Freyer-Schauenburg, B. (1994). *Die lykischen Zwölfgötter-Reliefs*. Bonn.
- Geffcken, J. (1916). *Griechische Epigramme*. Heidelberg.
- Imbert, J. (1894). «L'épigramme grecque de la stele de Xanthe». REG, 7, 267-75.
- Keen, A.G. (1998). *Dynastic Lycia. A Political History of the Lycians and Their Relationships with Foreign Powers, c. 545-362 B.C.* Leiden; Boston; Köln.
- König, F. (1936). *Die Stele von Xanthos*. Vienna.
- Leake, W.M. (1843). «Remarks on the Same Monument». TRSL, I, 256-72.
- Long, C.R. (1987). *The Twelve Gods of Greece and Rome*. Leiden.
- Melchert, H.C. (2002). «The God Sanda in Lycia?». Taracha, P. (ed.), *Silva Anatolica. Anatolian Studies Presented to Maciej Popko*. Warsaw, 241-51.
- Mørkholm, O.; Zahle, J. (1976). «The Coinages of the Lycian Dynasts Kheiriga, Kherêi and Erbbina. A Numismatic and Archaeological Study». AArch, 47, 47-90.
- Page, D.L. (1981). *Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not Included in Hellenistic Epigrams or the Garland of Philip (Revised and Prepared for Publication by R.D. Dawe and J. Diggle)*. Cambridge.
- Savalli, I. (1988). «L'idéologie dynastique des poèmes grecs de Xanthos». AC, 57, 103-23.
- Schmidt, M. (1868). *The Lycian Inscriptions After the Accurate Copies of the Late Augustus Schoenborn*. Jena.
- Schürr, D. (2007a). «Formen der Akkulturation in Lykien. Griechisch-lykische Sprachbeziehungen». Schuler, C. (Hrsg.), *Griechische Epigraphik in Lykien. Eine Zwischenbilanz. Akten des int. Kolloquiums* (München, 24.-26. Februar 2000). Wien, 27-40. Ergänzungsbande zu den Tituli Asiae Minoris 25.
- Schürr, D. (2007b). «Zum Agora-Pfeiler in Xanthos I: Anschluß eines weiteren Fragments». Kadmos, 46, 109-24.
- Thonemann, P. (2009). «Lycia, Athens, Amorges». Ma, J.; Papazarkadas, N.; Parker, R. (eds.), *Interpreting the Athenian Empire*. London, 167-94.
- Vannicelli, P.; Corcella, A.; Nenci, G. (a cura di) (2017). *Serse e Leonida*. Vol. 7 di *Erodoto: Le Storie*. Roma; Milano.